

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO — QUOTIDIANO

UFFICIALE PER GLI ATTI AMMINISTRATIVI E GIUDIZIARI DELLA PROVINCIA

PATTI DI ASSOCIAZIONE

	Annata	Semestre	Trimestre
Padova all'Ufficio del Giornale	L. 16	L. 8.50	L. 4.50
A domicilio.	» 20	» 10.50	» 6.—
Per tutta Italia franco di posta	» 22	» 11.50	» 6.—
Per l'estero le spese di posta di più.			
Inserzioni di avvisi tanto ufficiali che private a centesimi 25 la linea, e spazio di linea di 42 lettere di testino.			
Articoli comunicati centesimi 70 la linea.			

Si pubblica la sera

DI
TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI

Un numero separato centesimi 5.

Un numero arretrato centesimi 10.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:

In PADOVA all'Ufficio d'Amministrazione, Via dei Servi, N. 10
Pagamenti anticipati si delle inserzioni che degli abbonamenti.

Non si fa conto ad alcuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.

I manoscritti anche accettati per la stampa, non si restituiscono.

L'Ufficio della Direzione ed Amministrazione è in Via dei Servi, N. 10

IL NUOVO MINISTERO

Ora che l'annuncio ufficiale pienamente ce ne rassicura possiamo dire: il ministero è fatto. Vorremmo aggiungere: *finalmente*, se questa parola non ci presentasse il pericolo di trascorrere a recriminazioni sui ritardi frapposti, e sulle difficoltà suscitate ad una ricomposizione che tanto si aspettava. Troviamo miglior consiglio mettere su questo una pietra sperando che l'avvenire si mostri propizio al riordinamento dello Stato, qualunque siano gli uomini che ieri ne assunsero l'incarico.

Ci asteniamo dai pronostici perchè non sempre il passato degli uomini può essere guida sicura per arguire di ciò che saranno per fare in seguito. Converrebbe che le condizioni politico-amministrative di un paese fossero sempre le stesse: ma siccome queste mutano, specialmente in uno Stato come il nostro che aveva il bisogno di cancellare le tracce dei governi caduti per avviarsi nel cammino di una vita del tutto nuova, così fa d'uopo di ritardare il giudizio sui nuovi ministri fino a che dimostrino coi loro atti di saper valutare la varietà delle circostanze in cui trovano il paese salendo un'altra volta al potere.

Una parte di essi, quelli che assumono i dicasteri più importanti sono già conosciuti nella storia politico-parlamentare del paese: gli onor. Lanza, Sella, Visconti-Venosta e Correnti furono altra volta ministri, ed offrono incontrastabilmente garanzia d'ordine e di libertà all'interno e di una politica illuminata all'estero; ma per conservare quel patrimonio di riputazione politica che fino ad ora potessero aver acquistato, ed accrescerlo anzi in proporzione della importanza del paese che sono chiamati a reggere, sarà per essi opportuno, rispettivamente nel proprio ufficio, tener calcolo del cammino già fatto dalle amministrazioni che li precedettero, facendo in parte abnegazione di quei diversi sistemi ai quali il pubblico li conosce attaccati. È facile intendere che noi alludiamo alle riforme già fatte e a quelle in via di compimento; e vogliamo nutrire la speranza che i nuovi ministri eviteranno al paese il triste spettacolo di vedere l'amministrazione più sconvolta ancora di quello che lo sia, per l'attaccamento puntiglioso a certe massime, che se poterono esser buone in condizioni diverse, e quando tutte le provincie italiane non formavano un sol regno, sarebbero attualmente male accette alla generalità dei cittadini.

Queste nostre considerazioni si rivolgono in particolarità ai ministri dell'interno e delle finanze. Quanto alla politica estera dell'Italia essa è facilmente tracciata, e la sua parte più importante per il momento,

quella di Roma, ha già fatto se non c'inganniamo dei passi considerevoli nell'opinione dei popoli civili, qualunque sieno gli oracoli che usciranno dal Concilio.

Il titolare del Ministero dell'istruzione pubblica ci è di garanzia che questo ramo importante della pubblica amministrazione continuerà in quell'indirizzo che giova allo stato intellettuale delle nostre popolazioni.

Quantunque ci sarebbe stato più grato, per le doti distinte di cui diede saggio come Prefetto, di veder l'onor. Gadda all'interno, siamo fermamente persuasi che ai lavori pubblici non gli mancherà occasione di utilizzare a vantaggio del paese la sua operosità ed intelligenza.

Il Govone alla guerra ci fa sperare che se qualche economia fosse inesorabilmente richiesta sull'esercito non entrerà certo nel novero di quelle che suonano turbamento del suo organismo, e pregiudizio all'avvenire di questa istituzione tanto cara al paese.

Del resto vedremo all'opera il complesso del Gabinetto, lieti se l'Italia avrà finalmente un Governo che trovi nella Camera quella disciplina dei partiti e quell'appoggio di una forte maggioranza, che gli assicuri non breve durata.

NOSTRA CORRISPONDENZA

Firenze, 14 dicembre.

La Gazzetta Ufficiale ha pubblicato i nomi dei nuovi ministri, non avendo questi potuto presentarsi in tempo alla Camera a farle oggi la comunicazione, per essersi recati solo dopo le 3 a prestare il solito giuramento nelle mani di S. M.

L'accettazione della presidenza e del portafoglio dell'interno ebbe luogo ieri dopo pranzo in seguito a pratiche felicemente condotte dal deputato Sella col l'aiuto del deputato Castagnola. Il commendatore Luzzatti a cui era stato offerto il portafoglio d'agricoltura e commercio ebbe il tatto di non accettarlo allegando la sua età che gli impedisce ancora di entrare nella Camera.

I nomi dei nuovi ministri sono già tutti assai favorevolmente conosciuti. Il Sella, il Lanza, il Correnti e il Visconti-Venosta furono già altre volte ministri; Raeli e Gadda furono segretari generali; Govone deputato e militare distintissimo è una garanzia per l'esercito; Castagnola è un antico deputato dotato di molto ingegno e di ottime qualità personali. Se si aggiungerà per la marina, tuttora senza titolare, il vice-ammiraglio Longo, quell'amministrazione potrà avvantaggiarsi non poco dalle sue cognizioni tecniche e dall'autorità del suo nome. In caso che egli non accettasse, si parla dell'avvocato deputato Biancheri. Quanto alle regioni cui appartengono, tre dei ministri son piemontesi, uno ligure, il Castagnola, tre lombardi, il Raeli è siciliano e il Longo napoletano.

Il Ministero costituito dopo sì laboriosa crisi, sarà duraturo? Ecco la domanda che tutti fanno, ed alla quale nessuno sa rispondere, non per la qualità degli uomini,

ma per la confusione che fin qui ha regnato nei partiti alla Camera. Il programma è indubitabilmente quello del pareggio dei bilanci ad ogni costo; non possiamo quindi dissimularci che per riuscirvi bisognerà por mano a grandi economie da una parte e a notevole aumento di tutte le imposte dall'altra. È un supremo sforzo che la nazione sarà invitata a fare per salvarsi dalla rovina finanziaria. Quanto alle riforme amministrative credo che non si seguirà, in molte parti, il sistema tracciato nella legge Bargoni e forse si tornerà all'idea del concentramento delle provincie e dei circondari, che applicato con criterii buoni può riuscire di grande utilità sia per l'economia sia per la spedizione più pronta e uniforme degli affari.

Secondo le Nazioni le proposte finanziarie del ministro Sella sarebbero: aumento di un decimo sulla fondiaria e sui fabbricati; aumento del 3 1/2 per cento sulla ricchezza mobile; consolidazione dell'imprestito nazionale del 1866, che doveva cominciare ad estinguersi per ammortizzazione in quest'anno; abolizione della facoltà di sovrapporre sulle imposte sudette, a provincie e comuni e cessione ai medesimi del dazio consumo. Altri invece fanno correr la voce che si voglia proporre indistintamente un aumento del 10 per 0/0 su tutte le imposte, e una massa di economia per le spese in 50 milioni; il che darebbe a un tratto 130 milioni di diminuzione nel passivo, cioè il pareggio, con un piano finanziario tanto semplice da poter esser ideato da un ragazzo. Infatti 40 milioni circa si avrebbero da tutte le imposte accresciute del decimo; 40 circa dalla ritenuta sui coupons della rendita pure per un altro decimo, che porterebbe la tassa al 18 e 50 come dissi, di economie. È tanto semplice che è impossibile, almeno per certe imposte.

Il marchese di Rudini, al successo ottenuto ieri alla Camera, dove fu assai felice nel difendersi sull'argomento della nomina de' sindaci, ne aggiunge oggi un altro nella sua elezione a deputato di Canicatti con 398 voti contro 9. Così egli potrà continuare a difendersi personalmente, se gli atti della sua breve amministrazione saranno attaccati.

Finora non si conoscono i nomi dei segretari generali che i nuovi ministri saranno per prendere. All'interno si parla del marchese Del-Carretto e del Tegas; alle finanze del Finali; all'istruzione pubblica del Tenca; ma sin qui sono voci senza fondamento. P.

Appena comparsa nel N. 11 del giornale l'Avvenire una lettera del professore Callegari dove intendeva rispondere alle parole inserite dal nostro amico L. in una sua corrispondenza da Firenze, riferibilmente al voto del Circolo Popolare di Padova sul Concilio Ecumenico, ci siamo subito persuasi che si trattasse di un deplorabile errore di stampa corso nella composizione del nostro giornale.

L'espressione *mi spiace* era troppo evidentemente contraria al contesto di quella corrispondenza, perchè ognuno, e in particolarità il sig. Callegari, leggendola si ac-

corgesse che doveva invece dire *mi piace*

Malgrado questa convinzione, non potendocene assicurare col confronto della lettera originale perchè fu nello stesso giorno distrutta, abbiamo voluto per maggior cautela che il nostro amico ne fosse informato, ed ecco quanto egli sul proposito ci scrive:

Signor Direttore del *Giornale di Padova*.

Firenze, 14 dicembre 1869.

Un deplorabile errore di stampa avvenuto nella composizione del vostro giornale N. 302 mi procurò due righe del prof. Callegari nell'Avvenire N. 11, che mi viene offerto a leggere da un amico in questo momento.

Il sig. Callegari poteva, riflettendo, capire che nella mia corrispondenza doveva essere scritto *MI PIACE*, anziché *MI SPIACE* come fu per errore stampato; appunto *per piacere che naturalmente si prova quando una persona entra nelle nostre idee, e consiglia una medesima linea di condotta*,... altrimenti il periodo non avrebbe avuto senso comune!

Il sig. Callegari, poteva, riflettendo, capire che amico della libertà della stampa, mi sono sempre dichiarato *nemico del libello*, ed ho stigmatizzato gli attacchi personali, *tanto più riprovevoli quanto meno provocati* come sarebbe nel caso attuale. Poteva infine, riflettendo, capire che io non avrei commesso un atto troppo penosamente qualificabile nella civile società, il quale non potrebbe trovare riscontro che nel modo con cui venne *irriflessivamente* respinto.

Ciò vi prego pubblicare in quanto all'errore occorso di stampa; quanto alla forma della lettera del prof. Callegari vado a provvedere altrimenti. Vi saluto.

Vostro amico
L.

Il Libro giallo francese contiene fra gli altri il seguente documento:

Il principe de La Tour d'Auvergne, ministro degli affari esteri, agli agenti diplomatici dell'Imperatore.

CIRCOLARE

Parigi 8 settembre 1869.

Signore, parecchi gabinetti si sono indirizzati al Governo dell'Imperatore coll'intenzione di conoscere la linea di condotta ch'esso si propone di seguire riguardo al Concilio ecumenico, convocato a Roma per l'8 dicembre prossimo.

Nessuna quistione certamente merita ad un più alto grado di attirare l'attenzione, quanto quella di sapere qual parte i Governi devono prendere all'importante avvenimento di cui saremo testimoni, e non ve n'è alcuna contemporaneamente per la quale sia più difficile chiedere insegnamenti al passato, perchè tutti quelli che si potrebbero togliere dalla storia dei Concilii, appartengono ad epoche già lontane o molto dissimili da quella in cui viviamo. I rapporti della Chiesa e dello Stato subirono profondi cambiamenti, ed è evidentemente secondo la natura dei legami ch'esistono oggidì fra i due poteri che deve essere determinata la missione dei Governi in presenza dell'assemblea che il S. Padre chiama presso di sé.

Nei Concilii anteriori, i Sovrani avevano il loro posto già indicato. Essi erano invitati

a parteciparvi sia in persona, sia mediante i loro inviati.

Gli ambasciatori sedevano fra i membri del clero, esercitavano sull'andamento delle deliberazioni un'azione considerevole. Talvolta persino i Concilii avevano luogo per iniziativa dei Principi, i quali si mettevano d'accordo coi Papi sull'opportunità dei provvedimenti da adottarsi nell'interesse comune.

Nulla era più naturale in un tempo in cui le quistioni dell'ordine civile si confondevano spesso con quelle dell'ordine religioso, pel fatto stesso delle istituzioni e delle leggi.

La libertà di coscienza proclamata dopo quell'epoca modificò questo stato di cose, il potere civile ed il potere ecclesiastico compresero il bisogno di definirsi chiaramente, e la nostra legislazione segnò i limiti della loro competenza, mantenendoli uniti l'uno e l'altro, nelle condizioni tracciate dall'accordo stabilito fra la Francia e la Santa Sede al principio di questo secolo. Il dominio della Chiesa e quello dello Stato sono divenuti con ciò più distinti.

Senza dubbio, il contatto degli interessi non cessò colla confusione delle istituzioni, e vi sono, per la natura stessa delle cose, alcune quistioni miste che dipendono dall'autorità laica e dall'autorità ecclesiastica. I Governi, riconoscendo la loro incompetenza per tutti gli affari di dottrina e d'insegnamento religioso, potrebbero ancora rivendicare come un diritto la facoltà d'intervenire nelle discussioni riferentisi ai privilegi che è loro dovere conservare intatti. Ma il Governo di S. M. scorgerebbe oggidì nell'uso di questo diritto seri inconvenienti. Il suo intervento potrebbe avere per risultato di impegnarlo in penose discussioni, senza dargli la cortezza di far prevalere le sue opinioni, e lo esporrebbe a conflitti ch'egli non potrebbe nella maggior parte dei casi evitare senza incorrere nella più grave responsabilità.

Le nostre leggi stesse ci offrono sotto questo rapporto tutte le guarentigie volute. Esse manterrebbero in favore del potere civile la facoltà ch'esso aveva già nelle epoche anteriori di opporsi a tutto ciò che fosse contrario alle nostre franchigie nazionali. Noi saremmo quindi perfettamente in misura di respingere, caso mai, quelle fra le decisioni del prossimo Concilio che fossero in disaccordo col diritto pubblico della Francia.

Del resto, questa è una eventualità, in presenza della quale speriamo di non trovarci esposti; noi abbiamo fiducia nelle idee elevate che prevarranno in seno a quell'assemblea, poichè ci è permesso di contare non meno sulla saviezza del Santo Padre quanto sull'intelligenza ed il patriottismo dei vescovi.

Non è d'altronde nostra intenzione di considerarci come interamente disinteressati nell'opera per la quale il Santo Padre convoca i prelati della Chiesa cattolica. L'importanza d'una riunione di questa natura, in mezzo alle crisi che attraversano la società moderna, non può essere posta in dubbio, e tutto quanto concerne i destini del mondo cattolico, non potrebbe trovarci disattenti od indifferenti.

Il governo dell'imperatore non rinuncia quindi a far uso della sua influenza. Esso la impiegherà a raccomandare a tutti le idee di conciliazione, il cui trionfo non potrebbe che contribuire al consolidamento dell'ordine sociale ed alla pace della coscienza. Ma quest'influenza moderatrice noi ci proponiamo di esercitarla col mezzo dei nostri rappresentanti ordinari, senza inviare al Concilio un mandatario speciale, la cui presenza impegnerebbe la libertà d'azione che noi desideriamo al contrario riservarci interamente.

Questa linea di condotta concorda con quanto sappiamo delle disposizioni della maggior parte dei governi cattolici, ed il papa Pio IX sembra egli stesso preparato all'astensione dei sovrani, perchè non ha creduto a proposito di fare appello al loro concorso diretto e non indirizzò loro, come nei tempi passati, l'invito di farsi rappresentare.

Il governo dell'imperatore, adottando il partito di non inviare un ambasciatore in seno al Concilio, non obbedisce quindi soltanto allo spirito delle nostre leggi; la riserva ch'esso crede cosa saggia di serbare è inoltre d'accordo con quella in cui si racchiude il Santo Padre stesso, e seguendo a questo riguardo la politica che ci sembra la più adatta a tenere intatti i nostri diritti, noi abbiamo pure ragione di sperare che la Corte di Roma renderà pienamente giustizia alle considerazioni che ispirarono la nostra risoluzione.

Voi siete autorizzato a dar lettura di questo dispaccio al signor ministro degli affari esteri del governo presso il quale siete accreditato, senza però lasciargliene copia.

Gradite, ecc.

Firmato:

PRINCIPE DELLA TOUR D'AUVERGNE.

IL CANALE DI SUEZ

E Dayr, 30 novembre.

Qui tutto è singolare. Il Vicerè fa per gli ospiti dell'Egitto ciò che in nessun paese si farebbe; e quello ch'egli vuole che si faccia per loro è poi eseguito in un modo che in nessun paese si eseguirebbe del pari. Gli invitati ch'eran venuti sul principio dell'ottobre erano stati mandati gratis a visitare l'Alto Egitto, a fare, cioè dire, un viaggio di ventiquattro giornate: avrebbero ricevuta quella stessa cortesia quelli ch'eran venuti sul principio del novembre? Se n'è rimasti in dubbio sino all'ultima ora. Un giorno, si sarebbe andati in pochi con un battello piccolo; un altro in molti con un battello grande. Infine si va in due battelli a vapore che portano l'uno 25, l'altro 35 persone; ed uno di essi rimorchia due *dahabèh*, specie di navi pontate, assai comode, con sei a sette cabine ed un salottino nel mezzo, colle quali si vuol fare il viaggio del Nilo. Anzi, chi ha tempo e gusto e denaro, non ne usa altre; ed al più risale in battello a vapore insino alle prime cateratte, e poi va più innanzi e ridiscende il fiume adagio in una di coteste barche, ch'è così hai modo di vedere con quiete e di fermarti dove l'aggrada; mentre, quando tu sei in una grossa compagnia, hai venduto l'anima e il corpo a chi conduce, e ti contenterai di vedere quello che ti lasceranno vedere, sferzato dall'ora prefissa della partenza, e mandato a spiaggia dove e quando il programma vuole. Comunque egli sia, è un viaggio questo che s'ha così poche opportunità di fare ed è così costoso da contentarsi di farlo in qualche modo, pur di vedere i resti di così antica e strana civiltà, come è stata quella della valle che il Nilo bagna da Cairo ad Assuan, poichè questi sono i due termini estremi della gita.

S'è partiti dunque oggi, alle quattro e mezzo pomeridiane, da Boulak, il porto del Cairo sulla sponda destra. Questa non era nessuna delle ore annunciate per la partenza. Eravamo tornati in fretta e furia da Ismailia, senza neanche questa volta vedere Suez, perchè ci s'era telegrafato che si partiva alle otto pom. del 29. Appena arrivati, sapemmo che non si partiva allora, bensì alle 11 antimeridiane del giorno di poi. Ma ecco che alle nove si sparge voce — poichè qui tutto è voce, e non c'è mai un avviso o manifesto — che non si sarebbe partiti più se non la mattina dell'1 dicembre: intanto, a mezzogiorno si dovesse portare il bagaglio a bordo. I fortunati, che eseguirono questa consegna del bagaglio all'ora felicemente saputa, ebbero e sparsero subito notizia, che invece si sarebbe partiti alle 2 pom. del 30 novembre. Eccoli adunque imbarcati alle due. Ma s'aspetta e s'aspetta: manca il conte Esterhazy si dice. Appena questi arriva alle quattro e 1/4, si salpa.

E ne' battelli credo che vi sia messo chi ha voluto. In quello sul quale sto io, vi sono de' lombardi, il Romanelli, il Carcano, il Camperio; e d'altri italiani, il Virgilio, il Revere, il Benassai, l'Ussi, il Marinelli. L'Antinori, e forse qualche altro. Poi molti belgi, e qualche tedesco. Delle due *dahabèh* che rimorchiamo, l'una, presa d'assalto dal conte Miniscalchi avvertito a tempo, porta lui, suo figliuolo, il Negri, il general Chiodo, il viceammiraglio Isola, e il Peruzzi e sua moglie; l'altra il Russell, corrispondente del *Times*, con altri inglesi. Prima era parso difficilissimo l'aver posto; poi è andato così bene chi ha voluto, invitato o no, che ho visto all'albergo uno offerire tre viglietti, poichè egli doveva andar via, e non era in grado di giovare per sé e i suoi. Io non vi direi questi particolari, se non fossero caratteristici, e non indicassero una delle magagne principali di queste società orientali, che vogliono rivestirsi all'europea, incivilirsi e rifarsi. Sono come borghesi che ricevono in casa dei nobili, e non sanno che contengano tenere, e se devono offrir loro di posare il cappello o lasciarglielo tenere in mano. Così qui, i capi, i commissari, i bey, gli effendi dubitano sempre sin dove sia conveniente, opportuno, da gente come va, il resistere alle voglie, a' desiderii, alle presunzioni e alle pretensioni d'un Europeo. Così, gli lasciano fare ed ottenere quello che in casa sua certo non farebbe, né otterrebbe. Ho sentito un effendi (1) dire ad una signora di mia conoscenza, che ha volontà potentissima ed efficacissima, che il Vicerè era ben fortunato di non averla per suddita, altrimenti avrebbe regnato lei. E so di taluni invitati, i quali, avendo perso al gioco in una bisca ad Alessandria, hanno detto all'effendi di pagare per conto del Vicerè, e quegli l'ha fatto: è vero che era stato dimesso. Altri

(1) E' il titolo del primo grado degli impiegati; come bey è quello del secondo.

hanno fatto anche peggio; ma quello che hanno fatto non lo posso dire in una lettera onesta e pubblica.

È un altro tratto caratteristico è questo. Qui il vicerè solo è quello che vuole. Ma, appena egli ha detto: questo si faccia, l'esecuzione della volontà sua spetta o può spettare ad infiniti. Non c'è nessuno, il quale non sia in grado di cavarne più o meno profitto. Succhiella di qua, succhiella di là; la primiera è fatta. E chi fa carta, per ripigliare il gioco, v'è sempre.

Ma queste sono miserie, e il Nilo è grande. L'ora, comunque venuta, non si sarebbe potuta scegliere più propizia alla scena che ci s'apriva innanzi. Io non ne ho vista nessuna più bella. Il cielo puro, senza una nube, di quell'azzurro pallido che qui gli è proprio, cominciava a coprirsi dei colori ardenti e mesti del tramonto. I raggi del sole lambivano tuttora l'acque bionde dell'immenso fiume, che si distendeva tra le due ripe lontane, ora più ora meno, dagli ottocento ai mille metri, e si dilungava dinanzi e di dietro nelle curve infinite. L'estremo lembo della spiaggia era segnato e distinta dalle lunghe file di palme, che ergevano, il più in su che sapessero, il lor tronco nudo e diritto, e poi spandevano uguale da ogni parte la chioma pettinata ed elegante delle lor cime, attraverso le cui foglie affilate e pari traspariva ricamato a merletto l'azzurro del cielo. Di tratto in tratto un gruppo di sicomori, e talora di cipressi infosceva il fondo, e le acacie (*sent*) variavano il verde del palmeto. E lì ad occidente, sull'estremo orizzonte, via via che il sole moriva, una lista di cielo si coloriva di rosso, d'un rosso non purpureo e rovente, ma giallastro e smorzato, e più lontano guardava l'occhio, e più il giallo vinceva. Insino a che ogni colore si spense, digradando a mano a mano nel nulla; e sul pallore del cielo cominciarono a scintillare le stelle d'una luce che abbaglia, quasi diamanti faccettati, percossi dalle mille lampade, sul viso candido d'una donna nelle ore mattutine d'un ballo.

E intanto i battelli e le *dahabèh* filavano sulle acque appena inesperte dal vento. Era egiziana tutta la ciurma, ed italiani i camerieri e garzoni. Il marinaio arabo, nerboruto col viso fosco ed abbronzato e pur pieno di dolcezza e di dignità, paziente e gagliardo ad ogni fatica, colle labbra più grosse e i pomelli delle guancie più sporgenti che non gli abbiamo noi, s'era già due volte, dacchè eravamo nel battello, rivolto col viso alla Mecca, e, interrotta ogni altra cura, aveva ora in piè, ora accovacciato sulle ginocchia, e baciando a più riprese la terra, detta la sua preghiera. Avevano, cantando una litania, lanciata la nave, e tirata su l'ancora. S'andava di qua e di là; veleggiavano sul fiume le umili navi de' *fellah*, e gli accrescevano varietà e moto. Niente in fatti più pittoresco delle lor vele triangolari, talora lacere, attaccate ad una lunga antenna piegata in cima. Quelli che le governano portano la più parte sulla nuda pelle una tunica stretta alla vita d'una lana grossalana, e in capo un berretto di feltro giallognolo, aderente alla raso cute del capo. Non coperti di altro, il disegno vigoroso della loro corporatura appare tutto e non si possono vedere figure meglio costrutte, petti più robusti e larghi, schiene più dritte, più belle attaccature di mano e di piede, braccia meglio arrotondate, o più perfette fusa di gambe.

Il battello s'avanza tra splendidi edifici; ma quello, diruto già, che si vede per il primo, annunzia forse che questi splendori non avranno maggior durata. E' l'immenso palazzo d'Ismail Pascià, di quel figliuolo di Mohammed Ali, che fu ucciso nel 1821 da Melek Nimri l'Etiopio che si vendicò del colpo di pipa che ne ricevette col bruciare lui e i suoi in un fuoco di canne accumulate durante la notte intorno alla casa in cui egli dimorava. E' una fabbrica di disegno piuttosto direi berniniano, che moresco, che l'accompagna l'occhio per più secondi.

(Dalla Perseveranza) (Continua)

Il *Monde*, pubblica il seguente telegramma da Roma, 11 dicembre, ore 9,30 antimeridiane:

È stata promulgata una costituzione pontificia per regolare l'elezione di un nuovo Pontefice in caso di morte del Papa durante il Concilio.

In questo caso, l'elezione sarebbe assolutamente ed esclusivamente riservata ai cardinali.

Il Concilio sarebbe sospeso *ipso facto*; le sedute sarebbero immediatamente interrotte, e non potrebbero esser riprese che in seguito alla convocazione fatta dal nuovo Papa. Il tutto sotto pena di scomunica.

NOTIZIE ITALIANE

FIRENZE, 14. — Si sta mettendo insieme a Firenze un Comitato di Soccorso poi danneggiati dalla inondazione di Pisa.

(Nazione)

— 13. — Crediamo sapere che il prestito che deve contrarre la Società delle ferrovie Meridionali sarà fatto dalla *Banque des Pays-Bas*, dalla casa *Stern et C.* di Parigi e dal signor Schnapper. Si emetterebbero obbligazioni simili a quelle delle Lombarde. Offerte di partecipazione a questo prestito sarebbero già state fatte a parecchi capitalisti d'Italia. (*Economista*)

— Il ministro della pubblica istruzione, con circolare ai prefetti ed altri capi degli istituti scolastici, ordinò loro che emanino le opportune disposizioni perchè nelle scuole sottoposte alla loro rispettiva dipendenza, abbia, col primo del p. v. gennaio, pieno effetto il R. decreto, che estende a tutte le provincie del regno il calendario civile, già in uso nelle antiche provincie.

GENOVA, 13. — Lo *Stendardo Cattolico* smentisce che Cesare Cantù sia stato scelto storiografo del Concilio; tale incarico venne affidato, dice quel foglio, a tre dotti ecclesiastici.

NAPOLI, 12. — I signori G. Ricciardi e G. Avezana hanno protestato per le stampe contro lo scioglimento dell'Anticoncilio, dichiarando di volerlo mantenere e riserbando dar pubblico avviso del giorno e del luogo della prossima riunione.

(Picc. Giorn.)

VENEZIA. — Il *Tempo* di Venezia annunzia che ieri alle ore una e mezza p. fu messo in libertà l'arrestato Pietro Codrani. Il *Tempo* registrando questa notizia manifesta giustamente il desiderio che sia fatta luce sull'accaduto.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA. — Il *Constitutionnel* del 13 sulla tornata dell'11 corr. del Corpo Legislativo scrive:

«Dopo il tumulto che seguì le interpellanze del sig. Thiers sugli affari di Germania non si ebbe più mai una simile tempesta nella Camera. Per quanto vive fossero state le discussioni tra l'antica sinistra e l'antica maggioranza, giammai queste non arrivarono a simil grado di violenza, e mai soprattutto la confusione durò tanto tempo. Per due volte il presidente fu quasi forzato di ricorrere all'ultima risorsa dei presidenti, al cappello.

Indi soggiunge:

«Le interminabili discussioni sulla verifica dei poteri, stancano il paese e portano, prolungandosi, il più grave pregiudizio alla cosa pubblica.»

SPAGNA. — Il ministro d'oltremare annunziò alle Cortes, che presenterà fra breve il progetto di legge per l'abolizione della schiavitù a Porto-Ricco.

— L'assemblea cominciò la discussione del progetto di legge che fissa a 80 mila uomini l'effettivo dell'armata pel 1870. I deputati repubblicani combattono la coscrizione.

UNGHERIA, 13. — Il discorso del trono ha fatto qui buona impressione.

BAVIERA, 13. — Il Re è aspettato fra giorni a Monaco. Il mantenimento del principe di Hohenlohe al potere viene considerato come una nuova consacrazione degli impegni intervenuti fra il governo bavarese e la Germania del Nord.

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata del 14 dicembre.

Presidenza vice-presid. CAROLI.

La seduta è aperta alle ore 2 1/4.

La Camera è discretamente popolata.

L'ordine del giorno reca il seguito di relazioni sulle petizioni.

Sartoretti presenta alla Camera la relazione del progetto di legge dell'onor. Sanguinetti sulla proroga dei termini per le iscrizioni ipotecarie.

Sarà stampata e distribuita.

Rega riferisce sulla seguente petizione:

«Il sindaco di Belluno, per delegazione del Consiglio comunale, il sindaco e la Giunta comunale di Flesso d'Artico, il Consiglio comunale di Dolo, la Deputazione provinciale di Rovigo, il sind. di Chioggia, la Dep. prov.

Si avverte il pubblico, per ogni effetto di Legge, che il signor Luigi Baldan detto Gambetto di Fiesse d'Artico, venne, col Decreto 10 dicembre anno corrente n. 9366 della R. Pretura di Dolo, dichiarato interdetto per mania circolatoria.

Fiesse d'Artico 15 dicembre 1869. FRANCESCO BALDAN detto Gambetto 1-549 Curatore

La Ditta RAISER E figlio fabbricatori di Velluti al Ponte Tadi N. 5202 in Padova.

Avvisa che in sua fabbrica tiene pronta una partita di Velluti di tutta seta, che finora li vendette a diversi prezzi, e cioè ad italiane lire 8, 9, 10, 11, 12, 14, 15, 16, 17, 18 al braccio. Presentemente nel venderli tanto all'ingrosso che al minuto, accorda lo sconto del 10 p. 0/0.

Vendibile alla Libreria Sacchetto LA STENOGRAFIA ITALIANA SECONDO IL SISTEMA Gabelsberger-Noe ESPOSTA DA LEONE BOLAFFIO D'APPRENDERSI SENZA MAESTRO con tavole litografate

SOCIETA' TORINESE DELLE CASE OPERAIE Lotteria di Beneficenza

autorizzata con Decreto della R. Prefettura in data 2 Dicembre 1868. 100 premi in gioie, oggetti d'oro e d'argento da lire 6000, 3700, 1450, 1000 ed altri di minor valore. Estrazione alli 25 Dicembre p. v. fatta dal sindaco di Torino. Prezzo del biglietto lire 1. Si vendono all'Amministrazione del Giornale di Padova.

USCITO dalla Libreria edit. Sacchetto la Prolusione del prof. L. Bellavite. - Prezzo Cent. 60.

1870 STENOGRAFIA ITALIANA in varie legature VENEZIANA Vendibile alla Libreria edit. SACCHETTO.

SALUTE ED ENERGIA

restituite senza purghe, nè spesa, dalla deliziosa farina salutare la REVALENTA ARABICA DU BARRY E COMP. DI LONDRA

Guarisce radicalmente le cattive digestioni (dispepsie, gastriti) neuralgie, stitichezza abituale, emorroidi, g'andole, ventosità, palpitazione, diarrea, gonfiatura, capogiro, zupolamento d'orecchi, acidità, pituita, emicrania, riansee e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza, dolori, crudeltà, granchi, spasimi ed infiammazione di stomaco, dei visceri, ogni disordine del fegato, nervi, membrane mucose e bile, insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, tisi, (consumazione) eruzioni, malinconia, deperimento, diabete, reumatismo, gotta, febbre, isteria, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, i pallidi colori, mancanza di freschezza ed energia. Essa è pure il corroborante per fanciulli deboli e per le persone di ogni età, formando buoni muscoli e sodezza di carni. Economizza 50 volte il prezzo suo in altri rimedii e costa meno di un cibo ordinario.

Estratto di 70.000 guarigioni Cura N. 65,184

Prunetto (circondario di Mondovì) il 24 ottobre 1866.

La posso assicurare che da due anni usando questa meravigliosa Revalenta, non sento più alcun incomodo della vecchiaia, nè il peso dei miei 84 anni.

Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 30 anni. Io mi sento insomma ringiovanito, e predico, confesso, visito ammalati, faccio viaggi a piedi anche lunghi e sentomi chiara la mente e fresca la memoria.

D. Pietro Castelli, baccalaureato in teologia ed arciprete di Prunetto. Milano, 5 aprile.

L'uso della Revalenta Arabica Du Barry di Londra giovò in modo efficacissimo alla salute di mia moglie. Ridotta, per lenta ed insistente infiammazione dello stomaco, a non poter mai sopportare alcun cibo, trovò nella Revalenta quel solo che potè da principio tollerare ed in seguito facilmente digerire, gustare, ritornando per essa da uno stato di salute veramente inquietante, ad un normale benessere e di sufficiente e continuata prosperità.

Marietti Carlo.

N. 52,081, il signor Duca di Pluskow maresciallo di corte, da una gastrite. - N. 62,476, Sainte Romaine des Illes (Saona e Loira). Dio sia benedetto! - N. 66,428: la bambina del sig. notaio Bonino, segr. comunale di La Loggia (Torino) da una orribile malattia di consumazione - N. 46,210: il sig. Martin, dottore in medicina, da una gastralgia ed irritazione dello stomaco che lo faceva vomitare 15 o 16 volte al giorno per lo spazio di 8 anni - N. 49,422: il sig. Baldwin, dal più logoro stato di salute, paralisi delle membra cagionata da eccessi di gioventù.

Casa BARRY DU BARRY, via Provvidenza, n. 34 Torino. La scatola del peso di 1/4 di chil. fr. 2.50, 1/2 chil. fr. 4.50, 1 chil. fr. 8, 2 chil. e 1/2 fr. 17.40, 6 chil. fr. 36, 12 chil. fr. 65 - contro vaglia postale.

LA REVALENTA AL CIOCCOLATTE

Agli stessi prezzi in polvere ed in tavolette.

Poggio (Umbria), 29 maggio 1869.

Popo 20 anni di ostinato zupolamento di orecchi, e di cronico reumatismo da farmi stare in letto tutto l'inverno, finalmente mi liberai da questi martori mercè della vostra meravigliosa Revalenta al Cioccolato. Date a questa mia guarigione quella pubblicità che vi piace, onde rendere nota la mia gratitudine, teno a voi, che al vostro delizioso Cioccolato, dotato di virtù veramente sublimi per ristabilire la salute.

Con tutta stima mi segno il vostro devotissimo

Francesco Bragoni, sindaco.

Deposito - in PADOVA: presso Pianeri e Mauro farmacia reale - Roberti Zanetti farmacisti - VERONA: Fasoli, Frinzi farm., Cesare Beggianto - VENEZIA: Poncei, Stancari, Zampironi, Agenzia Costantini. - FASSANO: Luigi Fabri di Baldassare. - BEL-LUNO: E. Forcellini. - FELTRE: Nicolo dall'Armi. - LEGNAGO: Valeri. - MANTOVA: F. Dalla Chiara. - ODERZO: L. Cinotti, L. Dismatti. - PORDENONE: Roviglio, farm. Vareschini. - ORTOGRUARO: s. Malipieri farm. - ROVIGO: A. Diego, G. Caffagnoli. - TREVISO: Zannini farm., Zanetti farm. - UDINE: A. Filipuzzi; Commessati. - VICENZA: Luigi Majolo; Bellino Valeri. - VITTORIO-CENEDA: L. Marchetti farm. (157 p. n. 30)

Specialità del farmacista DE LORENZI

successore a Scudellari = Porta Borsari VERONA

Siroppo infallibile contro la tosse canina. Iniezione vegetale contro le gonoree le più ribelli. Astico Siroppo pettorale di sperimentata efficacia contro le malattie di petto e sputi sanguigni. Deposito in Padova - presso il sig. Cornello farmacista all'Angelo e Giacomo Scrogato farmacista al Leon d'oro, Prato della Valle. 133 p. n. 28

Tip. Sacchetto

MALATTIE DI PETTO SCIROPO D'IPOFOSFITO DI CALCE DI GRIMAUD E C. FARMACISTI A PARIGI

Sino dal 1857 questa preparazione è popolare per guarire la tosse, i reumi, i catarri, il grippe, la tosse canina e le irritazioni di petto. E soprattutto contro la tisi e la consumazione che essa da dei risultati r marcevoli; sotto la sua influenza la tosse si calma, i sudori notturni cessano ed il malato riacquista rapidamente la salute e la grassezza. I medici raccomandano nello stesso tempo l'uso delle deliziose pastiglie pettorali al sugo di lattuga lauro-ceraso di Grimault e Comp. che bastano per guarire i reumi e le tosse ordinarie.

Deposito - In PADOVA presso le farmacie Cornello all'Angelo - Pianeri e Mauro all'Università - Roberti al Carmine.

PILLOLE ED UNGUENTO DI HOLLOWAY.



PILLOLE DI HOLLOWAY.

Questo rimedio è riconosciuto universalmente come il più efficace del mondo. Le malattie, per l'ordinario, non hanno che una sola causa generale, cioè: l'impurezza del sangue, che è la fontana della vita. Detta impurezza si rettifica prontamente per l'uso delle Pillole di Holloway che, spurgando lo stomaco e le intestino per mezzo delle loro proprietà balsamiche, purificano il sangue, danno tuono ed energia a' nervi e muscoli, ed invigoriscono l'intero sistema. Esse rinomate Pillole sorpassano ogni altro medicinale per regolare la digestione. Operando sul fegato e sulle reni in modo sommamente suave ed efficace, esse regolano le secrezioni, fortificano il sistema nervoso, e rinforzano ogni parte della costituzione. Anche le persone della più gracile complessione possono far prova, senza timore, degli effetti impareggiabili di queste ottime Pillole, regolandone le dosi, a seconda delle istruzioni contenute negli stampati opuscoli che trovansi con ogni scatola.

UNGUENTO DI HOLLOWAY.

Finora la scienza medica non ha mai presentato rimedio alcuno che possa paragonarsi con questo meraviglioso Unguento che, identificandosi col sangue, circola conesso fluido vitale, ne scaccia le impurezze, spurga e risana le parti travagliate, e cura ogni genere di piaghe ed ulceri. Esso conosciutissimo Unguento è un infallibile curativo avverso le Scrofole, Canceri, Tumori, Male di Gamba, Giunture Raggrinzate, Reumatismo, Gotta, Nevralgia, Ticchio Doloroso, e Paralisi.

Detti medicamenti vendonsi in scatole e vasi (accompagnati da ragguagliate istruzioni in lingua Italiana) da tutti i principali farmacisti del mondo, e presso lo stesso Autore, il PROFESSORE HOLLOWAY, Londra, Strand, No. 244.

Le Pillole ed Unguento di Holloway si vendono in scatole e vasi presso il medesimo Autore il professore HOLLOWAY, Londra, Strand, n. 244 - Firenze, F. Pieri - Napoli, Pivette e comp. - Milano, Bertarelli G. di Tommaso - Genova, F. Bonsani - Torino, L. Geronzi - Bologna, C. Bonaria - Savona, Tommaso Basilio - Alessandria, Tommaso Basilio - Bergamo - Trieste, J. Serravallo.

RIDUZIONE DI PREZZI

In seguito di considerevoli acquisti e dell'attuale ribasso dell'aggio sull'oro, il sottoscritto proprietario del GRANDE DEPOSITO DI MACCHINE DA CUCIRE

FIRENZE, VIA DE' BANCHI, N. 5

è in grado di fare i seguenti prezzi finora mai praticati in Italia:



Macchina VERA AMERICANA DI WHEELER E WILSON

N. 2 per biancheria, Sarto ed uso di famiglia sopra semplice tavola. L. 200 N. 3 sopra tavola lavorata e levata, pedali lavorati. L. 275 M. 4 sopra tavola lavorata e levata, nocci e mogano, con beccata argentea. L. 300 Avanzamento per fare eccelsi. L. 150 per riannare con tre fili diversi. L. 50

Nota. Questi due Apparecchi si possono soltanto acquistare colla vera Macchina americana di WHEELER E WILSON.

Macchina VERA AMERICANA DI ELIAS HOWE JR.

N. 2 per biancheria e Sarto, uso di famiglia. L. 200 N. 3 per Sarto e mestiere. L. 200 N. 3 per Calzoi e Valigiai. L. 300

Macchina VERA AMERICANA DI WEED.

N. 2 per Sarto e Fascettai. L. 200 N. 3 per Calzoi e Valigiai. L. 200

Delle Macchine americane WHEELER e WILSON, ELIAS HOWE JR. e WEED, esistono numerose imitazioni, ed essendo talvolta persino imitata la marca di fabbrica, il pubblico è caldamente pregato, per proteggersi dalle contraffazioni, di demandare sempre delle Macchine vere ed originali americane, ed in caso di compra di farsi dichiarare dal venditore sulla fattura garantita per vera ed originale americana.

PRECAUZIONE

Macchina sistema WHEELER E WILSON di fabbrica inglese e tedesca.

N. 2 non tutti gli apparecchi d'uso. L. 200 Con operchio. L. 245 N. 2 argentea, con operchio e tutti gli apparecchi. L. 245

Il prezzo delle Macchine sono compresi tutti gli utensili ed accessori, e non si fanno pagare a parte come si usa in altri Magazzini.

I signori acquirenti in Firenze hanno diritto GRATIS a tante lezioni quante sono sufficienti per lavorare colla massima facilità e precisione. Otto Lezioni sono generalmente sufficienti a tale scopo, stante la grande semplicità e perfezione delle Macchine. - Ogni Macchina è accompagnata da una istruzione dettagliata ed illustrata in lingua Italiana.

SOPRA SCONTO AI COMPRATORI ALL'INGROSSO.

La mia Casa è fornita esattante di Macchine dei migliori sistemi finora conosciuti e delle primarie fabbriche. Ogni Macchina Americana viene garantita sopra fattura per tre anni. Qualunque riparazione si eseguisce in quanto frattempo assolutamente gratis.

Aghi, Cotone, Seta e Refe a prezzi discretissimi di Fabbrica.

PREZZI CORRENTI ILLUSTRATI SI SPEDISCONO GRATIS.

Contro vaglia postale, si fa spedizione per tutto il Regno, bene imballato e franco alla stazione di Firenze.

E. E. OBLIEGHT,

DEPOSITO DI MACCHINE DA CUCIRE, FIRENZE, VIA DE' BANCHI, N. 5 SUCCURSALE VIA CERRETANI, N. 8.